

LAVAGNA ❖ Tumultuosa riunione comunale

Bilancio 2010 approvato Ma per il Pdl non è "legale"

Minaccia di ricorso al prefetto

Il bilancio previsionale di Lavagna per l'anno 2010 e per il prossimo triennio ha passato ieri l'esame del Consiglio Comunale. Ma il discorso sul più importante strumento finanziario cittadino sembra tutt'altro che concluso.

Al termine della votazione che ha portato alla sua approvazione infatti il Pdl, principale forza civica di minoranza, ha abbandonato l'aula in segno di dissenso, annunciando che presto porterà il documento davanti a prefetto e Corte dei Conti, in quanto il protocollo risulterebbe viziato sia nella forma che nella sostanza.

Secondo quanto fatto rilevare dal consigliere Massimo Chiappara, figurerebbero diversi errori in un allegato integrativo del documento, presentato ieri dall'assessore al Bilancio Raffaele Manca, che l'assemblea non ha avuto il tempo né di correggere né di conoscere. Questo prospetto i consiglieri l'hanno ricevuto solo oggi e l'hanno votato

alla cieca - ha spiegato il portavoce del Pdl lavagnino - senza conoscerne il contenuto. Oltretutto al suo interno ci sono diversi errori, anche piuttosto grossolani, che avrebbero dovuto indurre il sindaco a rimandarne l'approvazione, come da noi chiesto esplicitamente. Invece così non è stato, anzi si è

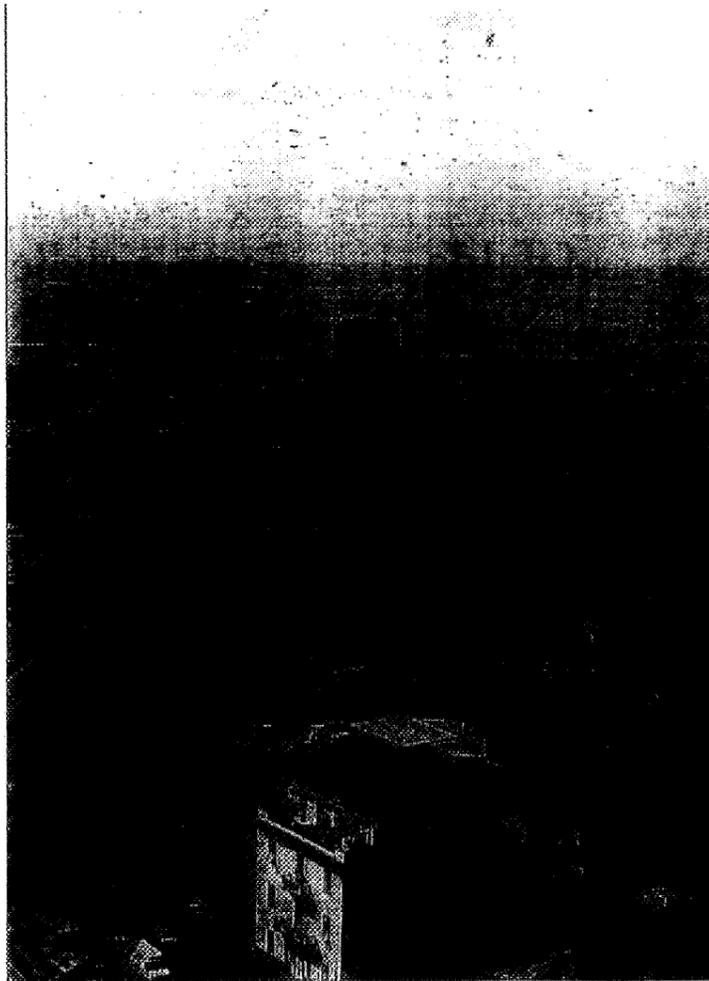
voluto forzare la mano accettando un documento fallato che potrebbe provocare diversi guai al Comune».

Nel mirino di Chiappara è poi finita anche una delle voci più importanti del Bilancio, l'indice di rigidità strutturale, il cui

valore (46,95%) risulterebbe decisamente elevato rispetto alla media dei comuni italiani con meno di 50 mila abitanti. Un dato che potrebbe far saltare il rispetto del patto di stabilità che il Governo impone agli enti locali: «Questo valore ci fa capire quanto il Comune sia indebitato - ha proseguito Chiappara - Sono mesi che noi lo diciamo a gran voce ma siamo sempre stati

Importante
strumento
finanziario

Al voto, il Pdl
è uscito
dall'aula



Errori

Stagli in un prospetto

Figurerebbero diversi errori in un allegato integrativo del documento, presentato ieri dall'assessore al Bilancio Raffaele Manca

Rigidità

Percentuale molto elevata

L'indice di rigidità strutturale, valore 46,95%, risulterebbe decisamente elevato rispetto alla media

tacciati di malinformazione: quelli di oggi però sono dati inconfutabili».

Da parte sua l'amministrazione si dice tranquilla. E' lo stesso assessore Manca a sottolineare la scarsa importanza di quanto segnalato dall'opposizione: «L'errore evidenziato da Chiappara effettivamente esiste - ha ammesso il responsabile delle casse comunali - ma è privo di significato e la sua correzione non cambia nulla. Quella percentuale è infatti solamente previsionale e modificabile durante l'anno. La procedura di stesura del bilancio è corretta».

MARCO TRIPODI

S. GIULIA ❖ Controsservazioni respinte

Via libera al piano destinato a cambiare il volto della collina

Respingendo tutte e dieci le controsservazioni presentate alla Variante della Collina, stralcio del Piano Regolare approvato lo scorso aprile, il Consiglio Comunale lavagnino ha di fatto dato il via libero al piano urbanistico destinato a cambiare il volto di Santa Giulia. Dopo sei anni di discussioni e ricorsi legali e tre mandati amministrativi, prende dunque vita il progetto di rilancio della più bella frazione di Lavagna.

«La collina è un bene di tutta la collettività - ha dichiarato il sindaco Giuliano Vaccarezza - che occorre salvaguardare e rivitalizzare. Il nostro obiettivo è creare i presupposti per rigenerare il tessuto sociale e territoriale di Santa Giulia e questo ci sembra lo

strumento più adatto e completo per farlo».

Le direttive presenti nella Variante consentiranno a circa un centinaio di vecchie costruzioni, per lo più fienili, granai e stalle, di essere trasformate da edifici fatiscenti a case di civile abitazione. In realtà, viste le molte limitazioni imposte a chi vorrà costruire nuove abitazioni, il numero di edifici in cui si interverrà sarà decisamente minore. La variante prevede infatti che il volume minimo di ogni nuovo alloggio sia di almeno 54 mq, che lo stesso abbia un terreno di pertinenza corrispondente a dieci volte le dimensioni della casa, che il richiedente dei lavori curi lo spazio agricolo e fissi qui la propria residenza, con l'obbligo di non poter affittare né

vendere la casa per i primi dieci anni dalla fine dei lavori. «I molti vincoli - ha spiegato Vaccarezza - si sono resi necessari soprattutto per evitare che qualcuno faccia i propri interessi a discapito della collettività. Abbiamo visto durante il periodo degli incendi, la scorsa estate, cosa significhi abbandonare la collina o ricoprirla di seconde case. Le condizioni presenti in questo variante ci permetteranno di riportare la residenzialità in collina, evitando al contempo pericolose speculazioni».

Contrari all'attuazione della variante, le liste La Città di Tutti e Pdl, che con i rispettivi componenti si sono opposti alla sua approvazione.

Dieci le
osservazioni
sulla variante

Decolla il
progetto
dopo 6 anni